



OBBLIGAZIONARI

Cosa ci dicono le elezioni italiane sul populismo in Europa

March 15, 2018

Concluse le elezioni italiane, sono ora in corso le trattative per formare un governo. David Zahn, Head of European Fixed Income, Franklin Templeton, analizza i cambiamenti e valuta le possibili implicazioni per gli investimenti.

Il risultato delle elezioni italiane del 4 marzo dimostra ancora una volta che il populismo in Europa è vivo e vegeto. In queste elezioni, il centro politico in Italia si è ulteriormente assottigliato dal momento che gli incrementi maggiori sono stati registrati dai partiti alle estremità dello spettro politico.

Ci attendiamo la costituzione di una grande coalizione, sebbene resti da vedere quali saranno i componenti esatti.

Sembra probabile che i partiti più a destra avranno in futuro un maggiore potere e un peso più elevato in Parlamento. Il dato importante è che tali partiti sono a favore di un aumento della spesa fiscale. Poiché il rapporto debito-prodotto interno lordo (PIL) italiano è ancora piuttosto elevato, in teoria ciò potrebbe essere negativo per l'economia e potremmo assistere a una sottoperformance delle obbligazioni italiane.

Il mercato sta cercando di scontare la possibilità che lo status quo in Italia subisca qualche modifica, visto che i partiti tradizionalmente ai margini hanno guadagnato terreno.

Tuttavia, ci vorranno probabilmente parecchie settimane per avere un quadro più chiaro del nuovo Parlamento, il che significa una maggiore incertezza per l'Italia nel breve termine. Questa potrebbe provocare picchi di volatilità delle obbligazioni italiane nelle prossime settimane.

Le dimissioni dell'ex Primo Ministro Matteo Renzi da segretario del Partito Democratico (PD) aprono la porta a una potenziale alleanza di governo tra il PD e il suo vecchio nemico, il Movimento Cinque Stelle, orientato a sinistra.

A mio giudizio, quello è l'esito che ha maggiori probabilità di essere accolto positivamente dai mercati obbligazionari europei.

Ma questa non è l'unica opzione. Una prospettiva leggermente meno allettante per i mercati obbligazionari europei sarebbe la partecipazione del PD a un'alleanza di centro-destra, comprendente Forza Italia e la Lega Nord.

Dal punto di vista dei mercati obbligazionari, l'esito più negativo sarebbe un'alleanza tra Cinque Stelle e Lega, partiti che hanno conquistato entrambi un consistente numero di seggi, ma che hanno poco in comune a eccezione della loro opposizione all'Unione Europea (UE).

Di recente, tutti e due i partiti hanno attenuato la retorica anti-UE ed è improbabile che vogliano uscirne, di conseguenza riteniamo che non si tratti di un problema sistemico per il resto dell'UE. Ciò è ulteriormente rafforzato dall'accordo per la coalizione in Germania raggiunto nel primo week-end di marzo e la Germania rimane pertanto un forte sostenitore del progetto UE in generale. Crediamo che gli eventi in Germania compensino in qualche misura il potenziale di un'accentuazione del sentiment anti-UE in Italia.

Siamo ancora ottimisti circa i fondamentali di lungo termine italiani. La traiettoria politica del paese è tuttavia motivo di preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda la spinta a un aumento della spesa fiscale da parte dei partiti di destra, sempre più potenti. Per il momento manteniamo un atteggiamento di attesa riguardo all'Italia e intendiamo di vedere cosa succederà nel paese prima di rivalutare il nostro posizionamento.

CFA® e Chartered Financial Analyst® sono marchi registrati di proprietà del CFA Institute.

Note Informative e Legali

I commenti, le opinioni e le analisi rappresentano i pareri personali dei gestori degli investimenti ed hanno finalità puramente informative e d'interesse generale e non devono essere considerati come una consulenza individuale in materia di investimenti né come una raccomandazione o sollecitazione ad acquistare, vendere o detenere un titolo o ad adottare qualsiasi strategia di investimento. Non costituiscono una consulenza legale o fiscale. Le informazioni fornite in questo materiale sono rese alla data di pubblicazione, sono soggette a modifiche senza preavviso e non devono essere intese come un'analisi completa di tutti i fatti rilevanti relativi ad un paese, una regione, un mercato od un investimento.

Nella redazione di questo materiale potrebbero essere stati utilizzati dati provenienti da fonti esterne che non sono stati controllati, validati o verificati in modo indipendente da Franklin Templeton Investments ("FTI"). FTI non si assume alcuna responsabilità in ordine a perdite derivanti dall'uso di queste informazioni e la considerazione dei commenti, delle opinioni e delle analisi in questo materiale è a sola discrezione dell'utente. Prodotti, servizi ed informazioni potrebbero non essere disponibili in tutte le giurisdizioni e sono offerti da società affiliate di FTI e/o dai rispettivi distributori come consentito dalle leggi e normative locali. Si invita a rivolgersi al proprio consulente professionale per ulteriori informazioni sulla disponibilità di prodotti e servizi nella propria giurisdizione.

Quali sono i rischi?

Tutti gli investimenti comportano rischi, inclusa la possibile perdita del capitale. Il valore degli investimenti può subire rialzi e ribassi; di conseguenza, gli investitori potrebbero non recuperare l'intero ammontare del proprio investimento. Gli investimenti esteri comportano rischi particolari quali fluttuazioni dei cambi, instabilità economica e sviluppi politici. Gli investimenti nei mercati emergenti, un segmento dei quali è costituito dai mercati di frontiera, implicano rischi più accentuati connessi con gli stessi fattori, oltre a quelli associati alle dimensioni minori dei mercati in questione, ai volumi inferiori di liquidità ed alla mancanza di strutture legali, politiche, economiche e sociali consolidate a supporto dei mercati mobiliari. I rischi associati ai mercati emergenti sono generalmente amplificati nei mercati di frontiera poiché gli elementi summenzionati (oltre a vari fattori quali la maggiore probabilità di estrema volatilità dei prezzi, illiquidità, barriere commerciali e controlli dei cambi) sono di norma meno sviluppati nei mercati di frontiera. I prezzi delle azioni subiscono rialzi e ribassi, talvolta estremamente rapidi e marcati, a causa di fattori che riguardano singole società, particolari industrie o settori o condizioni di mercato generali. I prezzi delle obbligazioni si muovono di norma in direzione opposta a quella dei tassi d'interesse. Di conseguenza, a mano a mano che i prezzi delle obbligazioni detenute in un portafoglio d'investimento si adeguano ad un aumento dei tassi d'interesse, il valore del portafoglio può diminuire.